

flash

**CONVOCAZIONI PER ITALIA-FINLANDIA**  
 Trapattoni ritrova Vieri e Totti  
 Mancano Del Piero e Inzaghi

Tornano Totti e Vieri tra gli azzurri per Italia-Finlandia (sabato a Palermo) valida per le qualificazioni a Euro 2004. Non ci sono Del Piero, rientrato sabato in campionato dopo una lunga assenza e Inzaghi, infortunato.  
**PORTIERI:** Buffon e Toldo.  
**DIFENSORI:** Cannavaro, Nesta, Legrottaglie, Panucci, Ferrari, Birindelli.  
**CENTROCAMPISTI:** Zambrotta, Camoranesi, Fiore, Perrotta, Zanetti, Pirlo, Tommasi.  
**ATTACCANTI:** Corradi, Delvecchio, Miccoli, Totti, Vieri.



**Il Chievo non trova il riscatto, l'Atalanta sì. E risale in classifica**

La squadra di Del Neri ancora ko, risolve Dabo e il primo successo casalingo del ritorno vale il 5° posto

**BERGAMO** Tra due gol annullati, uno per parte, un palo (per il Chievo) un salvataggio sulla riga (quello di Zauri con il portiere Taibi fuori causa) c'è stato anche lo spazio per vedere una rete vera. Quella realizzata da Dabo al 52' con un tiro secco e potente scagliato da una trentina di metri. Un gol importante che ha permesso all'Atalanta di interrompere il digiuno interno di vittorie: dall'inizio del girone di ritorno quella di Vavassori era l'unica squadra di A che ancora non aveva vinto davanti al proprio pubblico. Ma non solo, grazie a quel siluro del centrocampista francese, Doni e compagni hanno scavalcato la Reggina in classifica e agguantato l'Empoli al quint'ultimo posto. Insomma, la lotta per la salvezza si fa sempre più serrata con continui colpi di scena. Partita da handicap quella di ieri al Comunale. Spieghiamo. Sia Atalan-

ta che Chievo dovevano riscattarsi dalle sconfitte, pesanti, subite sette giorni prima. I padroni di casa nell'incontro con il Piacenza, diretta concorrente per non retrocedere, i veronesi in quello col Parma, antagonista nella corsa per l'Europa. Insomma, entrambe avevano delle motivazioni per dar vita ad una partita interessante. E in parte lo è stata. L'Atalanta, ridisegnata dal tecnico dopo il forfait di Rossini (distorsione alla caviglia), si è presentata con alcune novità: Tramezzani ultimo difensore di sinistra, Zauri a centrocampo al posto dello squalificato Zenoni e in avanti Pinardi più Doni in supporto a Vugrinec. Anche Del Neri ha dovuto far buon viso a cattiva sorte spendendo in campo una difesa inedita per le contemporanee assenze dei titolari: D'Anna, Moro, Legrottaglie e Lanna, quest'ultimi due squalificati.

Si diceva delle motivazioni. L'Atalanta, considerata anche la sua posizione, voleva dimostrare che quello con il Piacenza era stato solo un incidente di percorso. E così è stato. Il primo tempo è stato caratterizzato dal gol annullato al Chievo (Collina ha ravvisato una scorrettezza tra Pellissier e Siviglia). Più viva la ripresa, con l'Atalanta apparsa in campo con una marcia in più. Le prove al gol del successo ci sono state con Vugrinec, Berretta, prima della rete di Dabo che ha ripetuto le imprese con Modena (due volte) e Brescia. Poi il salvataggio di Zauri (punizione di Pesareri e Taibi superato) e il palo di Bjelanovic che ha fatto saltare Del Neri. Il pari ci stava e se fosse arrivato nessuno avrebbe gridato allo scandalo.

Rocco Sarubbi



**La Lazio da export non è più imbattibile**

A Parma prima sconfitta in trasferta per Mancini. Decide un gol di Adriano nel recupero

Francesco Caremani

**PARMA** La montagna stava per partorire il topolino, ma ci ha pensato Adriano a rimettere le cose al loro posto con un gol fortissimamente voluto. La squadra di Prandelli ha messo in campo tutte le sue qualità, tecniche e caratteriali, mentre Mancini esce sconfitto nel risultato e non solo, la lezione tattica è di quelle che non si scordano. Lascia davvero perplessi l'ottusità del tecnico laziale di fronte allo schieramento parmigiano che di fatto ha tenuto in pugno la partita. Neanche il tempo di capire che i moduli delle due squadre sono speculari, 4-4-2, che il Parma è in vantaggio. Punizione dalla sinistra, Adriano spizzica di testa, Gilardino manca l'aggancio davanti a Peruzzi che non s'avvede di Cardone, al quale basta toccare appena la palla per buttarla in rete. Passano appena sessanta secondi e Favalli mette un bel pallone sui piedi di Simeone, Frey para. Al 6' Bresciano tira alto dopo un'azione insistita sulla sinistra, al 9' tutto di prima: Lopez-Fiore-Corradi, angolo. Al 15' ennesima azione pericolosa sulla sinistra che porta al tiro Lamouchi, fuori di poco.

Mancini fa scaldare i suoi ma tiene in campo una squadra tatticamente sbagliata, con Oddo unico baluardo contro il duo Junior-Bresciano che fa quello che vuole. Sull'altra sponda Cesar inguardabile fa risplendere il "Sol Levante" di Nakata, contrastato dall'isolato Favalli. In mezzo Barone e Lamouchi danno i tempi a un Parma eccellente.

Il gioco della squadra di Prandelli è bellissimo da vedere, ma troppo lezioso e questa per la Lazio è una fortuna. Dall'altra parte, invece, Mancini continua a non "leggere" la partita e i gialloblù attaccano, presentandosi pericolosamente al tiro. Peruzzi para su Gilardino prima, 29', e Adriano poi, 34'. La Lazio gioca in contropiede, come può, perdendo troppi palloni a centrocampo. In mezzo ci si mette anche Messina che lascia andare falli evidenti, incattivendo pubblico e partita. Allo scadere del primo tempo Peruzzi evita il ko su velenoso tiro di Bresciano.

Laziali rientrano in campo per primi. Subito dopo il fischio di Messina Lamouchi semina il terrore nella retroguardia biancoceleste. Il Parma dà l'impressione di volersi scatenare, ma è la Lazio che pareggia. Fallo di Ferrari su Corradi. Lato destro dell'area di rigore, batte Lopez per Stankovic che di testa beffa tutti, palo e gol. Il Parma non si sgonfia continuando a macinare bel gioco, rimpiangendo le occasioni sprecate nella prima frazione e continuando a sbagliare, per eccesso di leziosità, quando è il momento di concludere. Emblematica l'azione che al 65' porta al tiro Nakata, dopo una serie infinita di tocchi intorno alla porta di Peruzzi. Mancini, finalmente, corre ai ripari. Toglie Fiore per Liverani che, al centro, dà più equilibrio alla squadra e più libertà in attacco a Stankovic. Al 72' Prandelli sostituisce Nakata con Benarrivo, spostando Bresciano sulla destra, e un minuto dopo Gilardino, su cross di Lamouchi, colpisce la traversa.

Quando tutto sembra perso, quando il pareggio sembra scontato, tra errori da una parte e dall'altra e sostituzioni varie, il Parma decide di gettare il cuore oltre l'ostacolo con un finale di grande forza atletica e di grande coraggio tattico, sfondando il muro della Lazio con Adriano, che sbaglia l'ennesimo inserimento davanti a Peruzzi, ma non può non segnare la ribattuta a porta vuota. "Un gol, un gol, un gol", hanno gridato per tutto il match i tifosi gialloblù e i loro bomber li ha accontentati, mandando in delirio il "Tardini". E' il 91 e c'è solamente il tempo per festeggiare una vittoria importantissima in chiave Champions.



Brasiliani "avvinghiati" durante Parma-Lazio: Adriano, centravanti gialloblù, e Cesar, centrocampista biancoceleste, durante un corpo a corpo

**Striscioni al Tardini**  
 Ma stavolta la pace non c'entra

*Nella giornata degli striscioni e di altre mille iniziative per la pace e per lo stop immediato della guerra in Iraq, allo stadio Tardini di Parma s'è vissuta un'atmosfera diversa. I segnali provenienti dalle tribune avevano obiettivi diversi... I tifosi della Lazio hanno manifestato il loro dissenso contro la Rai per la mancata diretta tv della partita Uefa con il Besiktas con uno striscione in cui, oltre a un insulto nei riguardi di Sacca, c'era scritto: «Anche i laziali pagano il canone Rai». I sostenitori del Parma se la sono presa invece con le nuove norme anti violenza. «Il tifo di oggi vi è offerto da futuri pregiudicati» diceva il loro striscione, applaudito anche dalla curva biancazzurra. Esposto anche il solito «a voi i soldi a noi le denunce».*

Chiusa la pratica nel primo tempo con Cassano, Delvecchio e Totti. E gli emiliani sono il fanalino

**Roma, il Piacenza fa lo sparring**

Edoardo Novella

**ROMA** La Roma passeggia sulla B prenotata del Piacenza: 3-0 contro i biancorossi, adesso ancorati al piombo di fondoclassifica. Gara in soffitta già nel primo tempo, con tutto l'attacco giallorosso a bersaglio: Cassano, Delvecchio e poi Totti. Troppo poco il Piacenza, zeppo pure di ex romanisti. Col solo Di Francesco a salvarsi. Perché Cagni riesce a inventare una nuova coppia-banzai: quella Mangone-Gurenko. Il primo, imbavagliato da una maschera salvanaso, sgonfiato sulle palle alte. E basta. Ma è il secondo la vera meraviglia: probabilmente più basso di quanto fosse nella sua vacanza romana, cerca di stare a passo di Totti, ma non arriva nemmeno nei paraggi. Rincorre a passetti, forse non se lo ricordava così nemmeno chi nella Capitale l'aveva decisamente voluto: Fabio Capello. Alla fine i 3 punti ai giallorossi servono giusto per non fare riavvampare il ricordo dell'Europa che - mercoledì - fu. Perché il campionato rimane off-limits: -22 dalla vetta, -10 dall'ul-

timo posto Champions. La metà piena del bicchiere, a vederla, dice che la Roma può essere una grande squadra. A sprazzi, a giornate. Quando si mettono in moto, i piedi di Totti e Cassano inventano micidiali duetti da ping-pong. Emerson è sempre più leader. Il resto, invece, è sempre pericolosamente pronto a traballare. Samuel incluso. Di qui alla fine, forse, basterà a fare qualche sgambetto a quelle che corrono davanti.

Ieri Olimpico in protesta: gli stendardi delle curve erano tutti appesi al contrario. Obiettivo della ripicca la squadra (meno). E le forze dell'ordine (più), colpevoli di perseguitare gli ultras vandali. Capello, con mezza difesa appiedata, schiera dietro una finta linea di 3 (Panucci, Samuel e Aldair), con Lima pronto a scorrere per fare il quarto a sinistra. Davanti Totti, Delvecchio e Cassano liberi di scambiarsi di posto, a patto di non rimanere sul posto. Dall'altra parte Baiocco a pedalare in mezzo. Marese a cercare di dirigere la squadra. Cagni punta molto su Marchionni al lato sinistro: dovrebbe - e in parte gli riesce - infilarsi tra Cafu e Panucci per poi mettere in mezzo

per Hubner. Proprio di Hubner il primo tiro: scambia con Di Francesco, ma poi chiude a lato. Dopo un lancio mirato, davvero intelligente, di Totti per Delvecchio che spreca, ecco il vantaggio. Inizia Lima, poi il pallone si accomoda: Totti-Cassano-Totti-Cassano, 4 tocchi, il barese scansa Orlandoni e festeggia. Si prosegue su questa matassa, ma Delvecchio spreca molto. Si decide con la soluzione più difficile: imbeccato di prima da Totti, rientra sul destro a Mangone e calcia a filo del palo lontano, 2-0. Al 33' si vede il Piacenza, su rigore. Ma Hubner tira addosso ad Antonioni. In chiusura il tris: rimpallo vincente di Delvecchio, palla a Cassano che dritto consegna Totti davanti al portiere, tocco involontario in mezzo alle gambe e baci in aria.

Il secondo tempo non vale molto. Il Piacenza non si scuote, la Roma non si spreca. Scena allora per Aldair: anticipi, lanci e solita corsa dinoccolata, da samba. Su acclamazione gli fanno pure tirare il rigore rimediato da Cassano. Lui va e sbaglia. Poi si gira e riprende indietro col passo sghembo.

**Empoli-Brescia**

**Mazzone resiste e inguaia i toscani**

**EMPOLI** Se Mazzone alla fine può sfregarsi le mani perché il pareggio in casa dell'Empoli non solo lo allontana dalla zona salvezza, ma lo avvicina a squadre più osannate, come il Perugia di Cosmi, appena un punto sopra e il Bologna di Guidolin, due, Baldini non può sicuramente fare altrettanto. L'Empoli infatti si vede raggiunta dall'Atalanta e si trova appena dietro la Reggina (due punti in meno), attualmente la quarta retrocessa. E nel prossimo turno di campionato i toscani scendono in Calabria per affrontare proprio i reggini in quella, che ad appena sette giornate dalla fine, potrebbe rappresentare la svolta del campionato.

Se dunque Mazzone, quindi, può essere almeno soddisfatto del quattordicesimo risultato utile consecutivo, Baldini da ieri ha una preoccupazione in più. D'altronde l'Empoli doveva vincere per affrontare l'ultima parte del campionato con meno nervosismo, ma ha fatto troppo poco per riuscirci. Pur avendo a disposizione trequartisti e attaccanti in abbondanza (in panchina c'erano solo loro con l'eccezione del mediano Padoin), Baldini ha schierato Grella nel ruolo di fantasista, per arginare Guardiola: insomma come fece contro il Milan quando lo mandò sulle orme di Pirlo e risultò tra i migliori in campo. Ma questa volta non è andata bene come allora: Grella ha faticato e al gioco d'attacco è mancato il passaggio illuminante che può arrivare da uomini con i piedi meno ruvidi dei suoi.

È pur vero che l'Empoli può recriminare per un dubbio mani in area di Bilica, su cross di Giampieretti, ma è stato forse l'unico episodio veramente degno di nota considerato che le due squadre hanno tenuto, a parte alcune parti del primo tempo, soprattutto a controllarsi. Il Brescia, con il suo centrocampo dai piedi buoni (Matuzalem, Appiah, Guardiola), fa possesso palla e a nulla servono Ficini, Giampieretti e Grella che nei dettami di Baldini avrebbero dovuto soffocarli con il pressing: la squadra di Mazzone tiene il suo ritmo e l'Empoli non riesce a invertire la situazione e a praticare le ripartenze. Quando lo fa, al 33' del pt, con Grella va vicino al gol, scaricando il tiro sull'esterno della rete. È la prima fiammata della gara che in precedenza era stata animata da due giocate: la prima di Appiah (16') con tiro deviato in angolo da Berti; la seconda da Buscè, girata di poco alta sulla traversa su tacco aereo di Borriello (23'), l'azione più bella dell'Empoli. E la giocata di classe chiama la replica, che arriva al 37' non a caso da Baggio: Toni fa il vuoto in area, serve un assist al codino, girata sul primo palo e paratona di Berti in angolo. È Baggio si ripete al 45' su punizione sfiorando l'incrocio. Sono le cose più belle della partita.

Nel secondo tempo le squadre si fermano a guardarsi, l'Empoli ci prova un po' di più, ma il Brescia a buon gioco a controllare per poi sfiorare il gol vittoria al 49' con Toni su cui chiude in uscita arrebbante Berti.

**sabato**

<b>MODENA</b>	<b>2</b>
<b>REGGINA</b>	<b>1</b>
<b>MODENA:</b> Ballotta, Mayer, Cevoli, Ungari, Ponzo (1' st Scoponi), Marasco, Milanetto, Balestri, Colucci, Kamara (34' pt Morretti), Vignaroli (26' st Sculli).	
<b>REGGINA:</b> Lejsal, Jiranek, Vargas, Franceschini, Diana (21' st Nakamura), Cozza (21' st Savoldi), Paredes, Mamede, Falsini, Bonazzoli, Di Michele (37' st Bogdani).	
<b>ARBITRO:</b> Pellegrino	
<b>RETI:</b> nel 16' Balestri, 44' Sculli, 49' Savoldi.	
<b>NOTE:</b> Angoli: 7-3 per il Modena. Recupero: 2' e 4'. Espulso: Cevoli al 31 pt per proteste. Ammoniti: Ungari, Di Michele, Bonazzoli e Scoponi per gioco scorretto, Cozza per condotta non regolamentare.	

<b>MILAN</b>	<b>2</b>
<b>JUVENTUS</b>	<b>1</b>
<b>MILAN:</b> Dida, Simic, Nesta, Maldini, Costacurta (28' st Laursen), Rui Costa (25' st Ambrosini), Gattuso, Pirlo, Seedorf, Shevchenko (36' st Serghino), Inzaghi.	
<b>JUVENTUS:</b> Buffon, Thuram, Ferrara, Montero (24' st Pessotto), Zambrotta (1' st Del Piero), Tacchinardi, Tudor, Camoranesi, Davids, Nedved, Zalayeta (16' st Trezeguet).	
<b>ARBITRO:</b> Trefoloni	
<b>RETI:</b> nel 4' Shevchenko, 10' Nedved, 25' Inzaghi.	
<b>NOTE:</b> Angoli: 6-3 per il Milan. Recupero: 3' e 4'. Ammoniti: Camoranesi, Pirlo, Simic e Ambrosini per gioco falloso. Spettatori: 78.871.	

**ieri pomeriggio**

<b>ATALANTA</b>	<b>1</b>
<b>CHIEVO</b>	<b>0</b>
<b>ATALANTA:</b> Taibi, Siviglia, Sala, Natali, Tramezzani, Zauri, Dabo, Berretta, Doni (33' st Bellini), Pinardi (29' st Gautieri), Vugrinec (21' st Bianchi).	
<b>CHIEVO:</b> Lupatelli, Mensah, Lorenzi, Grassadonia, Pesaresi, Franceschini (20' st Bjelanovic), Corini (25' st Nalis), Perrotta, Luciano, Cossato (36' st Bierhoff), Pellissier.	
<b>ARBITRO:</b> Collina	
<b>RETI:</b> nel 6' Dabo	
<b>NOTE:</b> Angoli: 6-4 per il Chievo. Recupero: 2' e 4'. Ammoniti: Luciano per comportamento non regolamentare, Vugrinec per simulazione, Zauri per proteste. Spettatori: 14 mila.	

<b>COMO</b>	<b>5</b>
<b>BOLOGNA</b>	<b>1</b>
<b>COMO:</b> Ferron, Juarez, Padalino, Tomas, Rossi (24' st Binotto), Allegretti (28' st Tarantino), Pecchia, Corent, Music, Amoruso, Caccia (1' St Carbone).	
<b>BOLOGNA:</b> Pagliuca, Zaccardo, Falcone, Castellini, Meghini, Colucci (10' st Nervo), Olive, Amoruso, Vanoli (32' st Frara), Bellucci, Sognori.	
<b>ARBITRO:</b> Preschern	
<b>RETI:</b> nel 18' Caccia; nel 35' Amoruso, 8' Meghini, 12' Pecchia, 39' Music, 44' Amoruso.	
<b>NOTE:</b> Angoli: 11-0 per il Bologna. Recupero: 1' e 2'. Ammoniti: Falcone per gioco falloso. Spettatori: Seimila. Un minuto di silenzio è stato osservato in memoria della madre del calciatore del Bologna Dalla Rocca.	

<b>EMPOLI</b>	<b>0</b>
<b>BRESCIA</b>	<b>0</b>
<b>EMPOLI:</b> Berti, Belleri, Pratali, Lucchini, Cupi, Giampieretti, Ficini, Buscè (42' st Di Natale), Grella (13' st Cappellini), Rocchi, Borriello	
<b>BRESCIA:</b> Sereni, Martinez, Petrucci, Bilica, Pisano, Schopp (25' st Tare), Appiah, Guardiola, Matuzalem (22' st Filippini), Baggio (37' st Jadid), Toni	
<b>ARBITRO:</b> Bolognino	
<b>NOTE:</b> Angoli: 6 a 4 per l'Empoli. Ammoniti: Guardiola per proteste, Ficini, Pisano e Giampieretti per gioco scorretto. Recupero: 1' e 4'.	

<b>PARMA</b>	<b>2</b>
<b>LAZIO</b>	<b>1</b>
<b>PARMA:</b> Frey, Bonera (43' st Cannavaro), Cardone, Ferrari, Junior, Nakata (27' st Benarrivo), Lamouchi, Barone, Bresciano, Adriano, Gilardino (39' st Rosina).	
<b>LAZIO:</b> Peruzzi, Oddo, Stam, Couto, Favalli (39' st Pancaro), Fiore (13' st Liverani), Simeone (34' st Giannichedda), Stankovic, Cesar, Corradi, Lopez	
<b>ARBITRO:</b> Messina	
<b>RETI:</b> nel 4' Cardone; nel 5' Stankovic, 43' Adriano	
<b>NOTE:</b> Angoli: 7-3 per la Lazio. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Benarrivo per fallo di mano volontario. Spettatori: 20.000 circa.	